

Il Professore ovviamente tace. Ma il suo portavoce ironizza: «Speriamo che non scappi martedì»

Pungente l'alleato Follini  
«Fino ad ora mi ha convinto di più il Berlusconi americano che quello che parla in tv»

# Fassino: «Sa fare solo monologhi»

«La democrazia è rispetto delle posizioni altrui». Ma il centrodestra insorge: è stata un'aggressione  
Rosy Bindi: il premier è insofferente con un giornalismo libero e non addomesticato

di Giuseppe Vittori / Roma

**BENE E MALE** «Il premier ha fatto bene ad andarsene, quella dell'Annunziata è stata un'aggressione», dicono nel centrodestra. «Appena si esce dal giornalismo compiacente, Berlusconi è in difficoltà, sa fare solo monologhi», dice il centrosinistra, che ironizza:

«Speriamo non scappi anche martedì con Prodi». Poli divisi nelle reazioni, e questo era prevedibile. Ma nel giorno della grande ira del premier, con seguito di psicodramma e abbandono dell'intervista, si capisce anche che l'episodio fa suonare un campanello d'allarme nel centrodestra in vista dei confronti del premier con Prodi. Berlusconi ha già dettato la linea: la Annunziata deve essere punita, la Rai deve intervenire, questa intervista deve diventare un boomerang per la sinistra. Ma non tutti pensano che sarà così.

E infatti anche le sfumature contano. Ad esempio l'ex segretario dell'Udc Follini non è poi così solidale col capo del governo: «Fino ad ora mi ha convinto di più il Berlusconi che parla al congresso americano che non il Berlusconi che parla alla televisione italiana: naturalmente martedì (domani ndr) spero di ricredermi». Dichiarazione che, ovviamente, non è piaciuta al premier che ha ironicamente ringraziato Follini per la «solidarietà».

Silenzioso, almeno fino a tarda sera, Casini, abbastanza cauto Fini, («Lucia Annunziata - si è limitato a dire - ha un concezione del giornalismo molto schierata e molto militante»), Forza Italia e il resto del centrodestra hanno riversato sulla Annunziata una grande quantità di contumelie, preparando la strada a interventi di censura contro la giornalista. Il più solidale col premier, tra gli alleati, è il leghista Calderoli che consiglia al premier di non andare ai confronti con Prodi perché sono «trappole». Anche Matteoli, Urso e Landolfi di An sono con il premier: «Berlusconi è stato fatto oggetto di una continua provocazione - afferma il ministro dell'ambiente - credo che bisogna tornare a parlare di programmi». «È stato uno dei peggiori episodi di giornalismo militante - afferma il vice ministro di An Adolfo Urso - tanto più grave perché avvenuto in Rai, che è servizio pubblico e non il giardino privato della Annunziata».

Ovviamente schierata col premier Forza Italia: «Lucia Annunziata è notoriamente faziosa - dice il vicecoordinatore Fabrizio Cicchitto - ma stavolta ha superato ogni limite. Avevamo già visto come aveva accolto Dell'Utri e Fini. Sostanzialmente Lucia Annunziata ha impedito a Berlusconi di parlare con interruzioni a raffica: un caso esemplare di cecchinaggio mediatico che non ha nulla a che fare col giornalismo». Paolo Romani va oltre: spiega che c'è un filo rosso «tra i no global che bruciano i cassonetti e distruggono i negozi» e la Annunziata: «Qui siamo ben al di là delle regole e della par condicio, è in atto un vero e proprio killeraggio del leader del centrodestra». «Un agguato tipico dei regimi comunisti», attacca Crosetto di FI.

Nel centrosinistra, dopo tante ironie del premier sulla presunta fuga di Prodi, è il giorno della rivincita: «Mi auguro sentitamente - dice il capogruppo dei Ds in Senato Angius - che martedì Berlusconi non fuga anche dal confronto televisivo con Prodi, ma al di là della maleducazione dimostrata nei confronti di Lucia Annunziata, ci chiediamo cosa stia accadendo a Silvio Berlusconi». Nel centrosinistra la linea è: quando Berlusconi non può fare i monologhi si innervosisce. «Un vero politico, quando va in uno studio televisivo, deve essere disponibile anche al contraddittorio - afferma il segretario dei Ds, Piero Fassino - il presidente del consiglio è abituato a lunghi monologhi senza mai che ci sia qualcuno che gli faccia delle obiezioni e quando questo accade si innervosisce. In democrazia le opinioni altrui si rispettano quando piacciono e quando dispiacciono». «Il comportamento del premier con Lucia Annunziata conferma l'insofferenza di Berlusconi verso un giornalismo libero e non addomesticato», dice Rosi Bindi della Margherita. E Lusetti, sempre della Margherita, ironizza: «Caro Berlusconi, benvenuto nell'era del contraddittorio tv». Tra l'altro la Margherita attacca il premier per le frasi offensive rivolte al presidente del Copaco Bianco.

«Abituato ai monologhi - attacca Mastella - dove può dire tutto quello che gli pare, Berlusconi non è riuscito a superare l'ostacolo del confronto giornalistico».

**FASSINO**



«Quando c'è un confronto Berlusconi si innervosisce. Bisogna rispettare le opinioni altrui»

**FOLLINI**



«Fino ad ora mi ha convinto di più il premier in Usa che non quello che parla in tv spero di ricredermi»

**BINDI**



«Il comportamento del premier conferma la sua insofferenza verso un giornalismo non addomesticato»

**BONIVER**



«Annunziata, bravissima nelle interviste sotto la cintola, diventerà una martire per il popolo degli sbiancettatori»

**ANGIUS**



«Berlusconi è come un bambino capriccioso che batte i piedi se qualcuno lo contraddice»



**L'INTERVISTA MARIO MORCELLINI** Il concetto di fuga codarda che ha sempre attribuito a Prodi, oggi può essere applicato a lui

## «Si è logorata la sua capacità di comunicare»

di Maria Zegarelli / Roma

Secondo il professor Mario Morcellini, presidente della Facoltà di Scienze della Comunicazione alla Sapienza di Roma, il premier ha una «gran voglia di '48». Creare allarmismo. Questo l'obiettivo. «Perché in mancanza di argomenti non gli resta altro».

Professor Morcellini, che succede? Silvio Berlusconi ha abbandonato uno studio televisivo, il luogo a lui più congeniale... Dal punto di vista storico, cioè di come Berlusconi se l'è cavata in passato con i media è addirittura una banalità dire che oggi c'è stato un passo indietro. Diciamo, che quella acrimonia, quella capacità di gestire lo spazio televisivo è arretrata. Berlusconi e la sua immagine si sono molto politicizzati e non ce la fa più ad apparire come un antipolitico, una rappresentazione di cui hanno talora bisogno le platee televisive. La seconda osservazione da fare è che certamente non ama il libero gioco delle opinioni. Noi che lo osserviamo attenta-

mente lo abbiamo notato da tempo. Non ha mai dato una risposta immediata a una domanda di un intervistatore. Tende, invece, a fare gli editoriali e soltanto alla fine imbastisce una risposta: questa è la negazione del linguaggio televisivo. La televisione ha bisogno di ritmi serrati e di un contraddittorio. Ma da un lato Berlusconi sembra non gradirli, dall'altro i giornalisti italiani si sono così poco accreditati per essere indipendenti che una volta che lo fanno creano sconcerto.

**Perché il premier era così aggressivo?** È una strana situazione di stress. Mi dispiace usare questa terminologia con un presidente del consiglio in carica, ma l'ho notata già la sera in cui era ospite da Vespa. Ho avuto la percezione di un logoramento forte sia della capacità comunicativa sia della personalità comunicativa. C'è un forte disagio e non so se tutto questo è stato costruito per rendere troppo importante la televisione rispetto ai conte-

nuti della campagna elettorale.  
**È possibile che lo stress derivi dal fatto che è stato disabituato al contraddittorio?**

Certamente sì. Berlusconi parla soltanto se può dire quello che vuole lui. Non che sia insostenibile la richiesta ai media di argomentare le posizioni, ma allora deve essere una regola valida per tutti. O tutti insieme chiediamo alla comunicazione televisiva di consentire di argomentare diversamente le opinioni politiche - e non deve valere solo per il premier - o la televisione deve inventare nuove formule per rappresentare adeguatamente il dibattito politico.

**Proviamo a immaginarne una.** Per esempio si potrebbe iniziare da un dibattito in cui i giornalisti sono due, perché la copia è un espediente comunicativo interessante, e con le loro domande impediscono ai politici di parlare male dell'avversario. Questo sarebbe già un inizio di una nuova vicenda della tele-politica.

**Secondo lei quale è l'immagine comunicativa che ha dato il premier andando via?**

Crede che il concetto di fuga codarda che ha sempre attribuito a Prodi, oggi possa essere applicato a lui. Non ha retto a una giornalista che è strutturalmente più severa con i politici. Lucia Annunziata lo è anche con il centro sinistra, d'altra parte, e il premier ha commesso un grave errore tattico. Non escludo, comunque, che in alcune zone dell'opinione pubblica possa apparire, ma solo a chi è più schierato politicamente, vittima di una macchinazione mediatica.

**Secondo lei la tattica di accusare la stampa e la sinistra di complotti alla fine pagherà?**

Berlusconi sta preparando la teoria del complotto: lo sta facendo da qualche settimana. Prima con l'accusa ai sondaggi schierati politicamente e ora con la storia dei brogli elettorali. In mancanza di argomenti reali c'è la voglia di radicalizzare il confronto.

MARCO TRAVAGLIO  
**BANANAS**

## Ottimo l'arbitraggio

**F**inalmente individuati, dopo lunghe e laboriose ricerche, i due giornalisti "super partes" che arbitreranno i due match fra Berlusconi e Prodi. Si tratta di Clemente J. Mimun e di Bruno Vespa, che si sono aggiudicati le due finalissime al termine di una dura selezione per meriti e per titoli. Li riepiloghiamo qui di seguito per i lettori eventualmente distratti, o increduli.

Prima al Tg2 in quota socialista, dal '92 vicedirettore al Tg5 in quota socialista, dal '94 direttore del Tg2 in quota Forza Italia, dal 2002 direttore del Tg1 in quota Berlusconi, Mimun è il direttore più longevo della storia della Rai. Una specie di Gromyko del mezzobustismo italiano, che ha trasformato il Tg1 in una Pra-

va ad personam del Cavaliere. Chiunque critichi il premier finisce oscurato. Sia esso il Papa, Ciampi o financo un ministro. Ne sanno qualcosa Marco Follini e i leghisti, che ogni qualvolta si discostavano da Palazzo Chigi sparivano dal Tg1 (di Follini la definizione più efficace: "un monumento al servilismo"). Capita persino che venga censurato Bellachioma: quando sbrocca, Clemente J. s'improvvisa badante premurosa e lo protegge da se stesso. Il 2 luglio 2003 il Cavaliere si presenta da par suo al Parlamento europeo dando del "kapò nazista" al socialista Martin Schulz e dei "turisti della democrazia" a tutti gli euro-parlamentari. Immagini raccapriccianti che fanno il giro del mondo. Ma per vederle, in Italia, bisogna acquistare il dvd

di Deaglio "Quando c'era Silvio". Perché al Tg1 vengono segate di brutto e private dell'audio: l'invitata Susanna Petrucci racconta con parole sue a modo suo quel che è accaduto. Così Clemente J. si guadagna una rara citazione del Financial Times: "Neanche il tg sovietico di Breznev avrebbe fatto meglio". La Petrucci viene subito promossa a conduttrice. E' così che si fa alla corte di Clemente J.: nel 2001 il suo Tg2 fece sparire l'audio del servizio dell'invitato a Palermo Francesco Vitale, che raccontava i rapporti di Andreotti con la mafia accertati dalla sentenza del tribunale (assoluzione in primo grado per insufficienza di prove), rimpiazzandolo con una beatificazione letta da studio. Dal Tg2 al Tg1 Mimun porta con sé la sua specialità più rinoma-

ta: il panino. Prima parla il governo, poi l'opposizione, infine la maggioranza che deve neutralizzare quel che ha appena detto l'opposizione; chiude Schifani. L'ultima parola è sempre del centrodestra, perché è l'unica che il pubblico ricorderà. Molto spesso il Cdr protesta, soprattutto quando spariscono le notizie (l'indagine su Antonveneta fu clamorosamente buccata) o quando Clemente J. punisce i contestatori e promuove i fans. Oppure quando dà prova della sua squisita educazione: dà della "bidella" alla Busi, caccia a pedate la vicedirettrice Tagliacofio, minaccia la Gruber ("O mangi questa minestra o salti dalla finestra") e le manda un "richiamo" per aver definito "discussa" la legge Gasparri appena bocciata dal capo dello Stato. Persino

il mite Francesco Giorgino, reo di critiche non autorizzate al direttore, viene allontanato dal video. Intanto il Tg1 combina un tarocco al giorno. Da record mondiale quello sul discorso di Berlusconi all'Onu: il premier parla nella pausa pranzo, dinanzi alla sala semivuota, occupata solo da qualche inappetente. Ma una manina Clemente decide di coprire le immagini delle sedie vuote con le standing ovation che due ore prima avevano accolto il discorso di Kofi Annan. Se il tricolore bada al trapianto di capelli, Mimun si rende utile col trapianto di pubblico. Di Bruno Vespa, l'altro arbitro super partes, i meriti e i titoli sono universalmente noti: amico di famiglia di Berlusconi; autore di libri pubblicati dalla

Mondadori (Berlusconi); collaboratore fisso di Panorama (Berlusconi), dove lavora anche il fratello Stefano; amico di Cesare Previti, al quale dà del tu anche nei suoi libri; sposato con la giudice Augusta Iannini, già nota per essersi astenuta su una richiesta di arresto per Gianni Letta in quanto "è un amico di famiglia", per essere stata sorpresa nel bar Tomhini di Roma in compagnia del giudice Squillante (pagato in Svizzera da Previti con soldi di Berlusconi) e dell'avvocato di Paolo Berlusconi, infine promossa direttore generale del ministero della Giustizia dal governo Berlusconi. Indovino: posto che, a quanto pare, Prodi e Berlusconi hanno scelto un arbitro per ciascuno, quale sarebbe l'arbitro di sinistra?